



Trentino Trasporti, per gli autisti i test sierologici

Esami volontari.

Partiranno a breve.
Intanto l'azienda replica
ai sindacati

TRENTO. Sono ripresi ieri, a bordo degli autobus di Trentino Trasporti, i servizi di emissione dei biglietti a bordo con un sovrapprezzo, «anche per limitare le interazioni tra utenti ed operatori - spiega la Provincia - incentivando i primi a sfruttare anche i vantaggi delle tessere prepagate, acquistabili sia nelle biglietterie sia nelle rivendite tabacchi convenzionate». Nel frattempo, è stato deciso di dare avvio alla campagna di test per gli autisti: «A partire dai prossimi giorni, su iniziativa concordata tra società e Provincia, i quasi mille operatori a contatto con il pubblico avranno la possibilità di accedere su base volontaria e gratuita al servizio sanitario, per l'effettuazione dei test sierologici».

Ma sulla questione Trentino Trasporti risponde alle critiche dei sindacati (soprattutto alla Uil). In particolare intende fare chiarezza sulla confusione espressa fra salute/sicurezza e contrattazione. «I due temi sono evidentemente diversi - si legge - la salute e la sicurezza legate alla pandemia Covid-19 attengono alla possibilità di viaggiare minimizzando i rischi di contagio fra utenti e personale aziendale, definita dalle competenti Strutture Sanitarie e declinata in base alle attività aziendali dal medico competente, mentre la contrattazione attiene agli aspetti retributivi del personale e non influisce sul grado di ri-

schio. L'Ordinanza del presidente della Provincia è stata emessa a seguito di valutazioni sul rischio di contagio e i dispositivi di protezione forniti dall'azienda al personale sono stati ritenuti sufficientemente idonei ad escludere il rischio. In ragione di ciò è stato ritenuto possibile riprendere le regolari attività di bigliettazione e di controllo dei titoli di viaggio, analogamente a tutte le attività commerciali che sono già tornate alla normalità. In tal senso l'azienda non ha mai ritenuto di poter monetizzare un rischio legato alla salute e alla sicurezza dei lavoratori. Grave e inaccettabile è aver paventato un simile atteggiamento. La modifica del sistema di bigliettazione prevede il riconoscimento di un compenso in capo all'autista che l'azienda ha discusso con le organizzazioni sindacale unitamente ad altri connessi istituti contrattuali. Tutte le organizzazioni sindacali, ad eccezione di Uil, hanno ritenuto favorevole l'accordo, salvo la consultazione dei lavoratori e quindi l'azienda, pur in assenza dell'auspicata unitarietà sindacale, ne darà applicazione, posto che le condizioni economiche aziendali e i presupposti contrattuali non consentono il rinnovo degli accordi di secondo livello».

«La Uil, purtroppo, non ha percepito il miglioramento economico a favore dei propri iscritti - conclude l'azienda - peraltro in un contesto generale dove i lavoratori del settore trasporti dovranno preoccuparsi, inalterate le attuali condizioni economiche, della conservazione del posto di lavoro».

Scenari romani

«Bus, con il distanziamento trasporto scolastico a rischio»

Allarme della Provincia. I sindacati: abbonamento gratis, paga il cittadino

TRENTO Se il governo nazionale dovesse insistere sull'obbligo del distanziamento di un metro anche sui mezzi pubblici «non sarebbe possibile garantire il trasporto per gli studenti alla riapertura delle scuole a settembre». Roberto Andreatta, dirigente dell'Unità di missione strategica Mobilità della Provincia, è categorico: «Impossibile fornire il servizio con una riduzione del 50% della capienza dei mezzi. Salterebbe il sistema».

Su questo punto, cruciale per la tenuta dei trasporti pubblici, è in programma una riunione ad hoc della Conferenza Stato-Regioni lunedì: «Lì si scontreranno due visioni — spiega Andreatta — quella delle Regioni che chiedono di mantenere il 100% della capacità dei mezzi e quella del ministro della Salute Roberto Speranza che esprime maggiori rigidità». Ma già nella Conferenza Stato-Regioni di ieri l'argomento è stato toccato, con il Trentino



Semivuoto
Un autobus cittadino praticamente senza utenti durante il periodo più cupo della pandemia da coronavirus (Foto Pretto)

a pieno regime e non mi sembra che siano stati evidenziati problemi di tipo sanitario». Da fine giugno sono infatti fioccate le ordinanze di Regioni e Province autonome in

contrasto con i Dpcm che e quelle locali che governano la parte organizzativa. Le ordinanze dei presidenti di Regioni e Province non sono mai state impugnate, non c'è la certezza che siano illegittime. Quelle ordinarie locali hanno

più drammatici a settembre con l'apertura delle scuole: «Se fossero riproposte queste prescrizioni — commenta Andreatta — credo che saranno nuovamente disapplicate. Nel caso contrario non sarà

verno romano. «In queste condizioni non siamo in grado di garantire il trasporto di tutti gli studenti» ha messo in chiaro il governatore, seguito a ruota da altri presidenti. «Se non cambierà qualcosa — ha detto Fugatti — le modalità di ripresa dell'anno scolastico vengono messe in serio rischio». E il governo? «Come al solito — ha risposto il presidente — non prende posizione e scarica tutto sui territori, sapendo che tanto noi poi interverremo». Una risposta su questo tema, in ogni caso, potrebbe arrivare lunedì. E ieri presidenti e governo hanno affrontato anche il tema del Recovery fund. «Abbiamo chiesto — ha spiegato Fugatti — che vi sia la possibilità di finanziare i progetti pronti per essere avviati, sollecitando che una quota delle risorse venga assegnata alle Regioni e Province autonome».

Sempre in tema di trasporto pubblico, la giunta provinciale affronterà oggi il punto

degli abbonamenti non usufruiti da parte dell'utenza: i 2,3 milioni garantiti dallo Stato saranno trasformati in voucher per i pendolari per l'acquisto di nuovi abbonamenti e in abbonamenti gratuiti per tutto il prossimo anno scolastico per gli studenti. Rimangono però escluse dalla rifusione delle perdite le società di trasporto locale, che si avvicinano ai 10 milioni di euro, di cui dovrà farsi carico la Provincia. Critici i sindacati: «Così si sottraggono fondi ad altri settori, come sanità e scuola». Per Cgil, Cisl e Uil «al di là delle buone intenzioni del governo nazionale sarebbe stato opportuno che Roma finanziasse questa misura con risorse adeguate. Così non è. I 2,3 milioni sono insufficienti per coprire i rimborsi ai cittadini e le perdite delle società locali. Quindi di fatto gli abbonamenti gratuiti, invece di essere pagati da Roma come sarebbe giusto, vengono coperti con i soldi delle tasse dei trentini ed in particolare dei lavoratori dipendenti, anche quelli che non usano il mezzo pubblico». Infine, in vista della riapertura delle scuole, a partire dai prossimi giorni i quasi mille operatori di Trentino Trasporti a contatto con il pubblico avranno la possibilità di accedere su base volontaria e gratuita al servizio sanitario, per l'effettuazione dei test sierologici.

«Bus, con il distanziamento trasporto scolastico a rischio»

Allarme della Provincia. I sindacati: abbonamento gratis, paga il cittadino

Marika Giovannini, Donatello Baldo

TRENTO Se il governo nazionale dovesse insistere sull'obbligo del distanziamento di un metro anche sui mezzi pubblici «non sarebbe possibile garantire il trasporto per gli studenti alla riapertura delle scuole a settembre». Roberto Andreatta, dirigente dell'Unità di missione strategica Mobilità della Provincia, è categorico: «Impossibile fornire il servizio con una riduzione del 50% della capienza dei mezzi. Salterebbe il sistema».

Su questo punto, cruciale per la tenuta dei trasporti pubblici, è in programma una riunione ad hoc della Conferenza Stato-Regioni lunedì: «Lì si scontreranno due visioni — spiega Andreatta — quella delle Regioni che chiedono di mantenere il 100% della capacità dei mezzi e quella del ministro della Salute Roberto Speranza che esprime maggiori rigidità». Ma già nella Conferenza Stato-Regioni di ieri l'argomento è stato toccato, con il Trentino che per voce del suo governatore ha messo in evidenza le difficoltà.

«Fin da fine giugno — prosegue il dirigente — si viaggia a pieno regime e non mi sembra che siano stati evidenziati problemi di tipo sanitario». Da fine giugno sono infatti fioccate le ordinanze di Regioni e Province autonome in «contrasto» con i Dpcm che prescrivevano il metro di distanza anche per i viaggiatori seduti: «La disposizione è infatti a metà tra le competenze statali — salute e sicurezza — e quelle locali che governano la parte organizzativa. Le ordinanze dei presidenti di Regioni e Province non sono mai state impugnate, non c'è la certezza che siano illegittime. Quelle ordinanze locali hanno mantenuto fin qui la loro efficacia, risolvendo così enormi problemi per la mobilità che altrimenti, anche oggi, sarebbero drammatici». E ancor più drammatici a settembre con l'apertura delle scuole: «Se fossero riproposte queste prescrizioni — commenta Andreatta — credo che saranno nuovamente disapplicate. Nel caso contrario non sarà possibile assicurare il servizio di trasporto scolastico, questo è certo». Parole che ieri pomeriggio il presidente Maurizio Fugatti ha ribadito al governo romano. «In queste condizioni non siamo in grado di garantire il trasporto di tutti gli studenti» ha messo in chiaro il governatore, seguito a ruota da altri presidenti. «Se non cambierà qualcosa — ha detto Fugatti — le modalità di ripresa dell'anno scolastico vengono messe in serio rischio». E il governo? «Come al solito — ha risposto il presidente — non prende posizione e scarica tutto sui territori, sapendo che tanto noi poi interverremo». Una risposta su questo tema, in ogni caso, potrebbe arrivare lunedì. E ieri presidenti e governo hanno affrontato anche il tema del Recovery fund. «Abbiamo chiesto — ha spiegato Fugatti — che vi sia la possibilità di finanziare i progetti pronti per essere avviati, sollecitando che una quota delle risorse venga assegnata alle Regioni e Province autonome».

Sempre in tema di trasporto pubblico, la giunta provinciale affronterà oggi il punto sull'utilizzo dei soldi in arrivo da Roma, previsti nel Decreto Rilancio, per il ristoro delle perdite delle società di trasporto locale e per il rimborso degli abbonamenti non usufruiti da parte dell'utenza: i 2,3 milioni garantiti dallo Stato saranno trasformati in voucher per i pendolari per l'acquisto di nuovi abbonamenti e in abbonamenti gratuiti per tutto il prossimo anno scolastico per gli studenti. Rimangono però escluse dalla rifusione delle perdite le società di trasporto locale, che si avvicinano ai 10 milioni di euro, di cui dovrà farsi carico la Provincia. Critici i sindacati: «Così si sottraggono fondi ad altri settori, come sanità e scuola». Per Cgil, Cisl e Uil «al di là delle buone intenzioni del governo nazionale sarebbe stato opportuno che Roma finanziasse questa misura con risorse adeguate. Così non è. I 2,3 milioni sono insufficienti per coprire i rimborsi ai cittadini e le perdite delle società locali. Quindi di fatto gli abbonamenti gratuiti, invece di essere pagati da Roma come sarebbe giusto, vengono coperti con i soldi delle tasse dei trentini ed in particolare dei lavoratori dipendenti, anche quelli che non usano il mezzo pubblico». Infine, in vista della riapertura delle scuole, a partire dai prossimi giorni i quasi mille operatori di Trentino Trasporti a contatto con il pubblico avranno la possibilità di accedere su base volontaria e gratuita al servizio sanitario, per l'effettuazione dei test sierologici.